

Fabrizia Ramondino

Fabrizia Ramondino (1936–2008) è stata una delle figure più poliedriche e difficili da catalogare del panorama intellettuale europeo. La sua esistenza e la sua opera si sono dipanate lungo una linea di confine costante tra letteratura, impegno sociale, indagine antropologica e psicanalisi.

Ecco un'analisi articolata della sua figura, basata su fonti storiografiche e letterarie consolidate (Archivi Einaudi, Dizionario Biografico degli Italiani Treccani, scritti critici di Goffredo Fofi e scritti autobiografici dell'autrice).

1. Biografia e l'Identità del "Nomade"

Nata a Napoli, la vita di Ramondino è segnata da uno sradicamento precoce che diventerà la cifra del suo pensiero.

- **L'Infanzia Spagnola (1937–1944):** Trascorre gli anni della guerra a Maiorca, dove il padre è console. Questo periodo le regala una lingua "altra" (lo spagnolo) e una prospettiva distaccata sull'Italia, temi che esplorerà nel romanzo *Guerra d'infanzia e di Spagna* (1994).
- **L'Europa e il ritorno:** Studia a Napoli, poi vive in Francia e Germania negli anni '60, lavorando come operaia e insegnante. Questa esperienza internazionale le permette di guardare alla "napoletanità" non come un dato folkloristico, ma come una condizione storica e sociale specifica.
- **La fine:** Muore improvvisamente nel 2008 a Gaeta, lasciando un'opera che è un continuo "passaggio" tra mondi diversi.

2. Il Rapporto Viscerale con Napoli

Per Ramondino, Napoli non è solo la città natale, ma un labirinto metafisico e un campo di battaglia politico.

- **Althénopis:** Nel suo capolavoro d'esordio (1981), ribattezza la città *Althénopis* ("occhio di vergine"), trasfigurandola in un luogo mitico dove la decadenza aristocratica e la vitalità popolare si fondono.
- **La militanza sociale:** Negli anni '60 e '70, è l'anima di esperimenti pedagogici e politici radicali. Fonda l'ARN (Associazione Risveglio Napoli) e partecipa alla Mensa dei Bambini Proletari a Montesanto. Il suo non è un impegno dall'alto: vive i vicoli, documenta le lotte dei disoccupati (*Napoli: i disoccupati organizzati*, 1977) e denuncia lo smantellamento industriale di Bagnoli.
- **Il Cinema:** La sua visione di Napoli trova spazio anche sul grande schermo attraverso la collaborazione con Mario Martone, per il quale scrive il soggetto di *Morte di un matematico napoletano* (1992), film simbolo della "nuova ondata" cinematografica partenopea.

3. Rapporti con Scrittrici e Femminismo

Ramondino ha abitato il femminismo con una postura critica e originale, privilegiando la "genealogia materna" rispetto alle rivendicazioni puramente ideologiche.

- Elsa Morante: Fu la Morante a scoprire il talento della Ramondino, spingendo per la pubblicazione di *Althénopis* presso Einaudi. Il loro rapporto fu di profonda stima intellettuale; Ramondino dedicherà alla scrittrice riflessioni intense nel volume *Il libro di Elsa*.
 - Anna Maria Ortese: Spesso accostata alla Ortese per la capacità di vedere il "reale" attraverso la lente del visionario, Ramondino condivideva con lei l'attenzione per gli ultimi e per la sofferenza della città di Napoli, pur mantenendo uno stile più asciutto e analitico.
 - Il Femminismo della "Cura": Pur vicina ai movimenti delle donne, la sua attenzione era rivolta alla materialità della vita femminile: il lavoro domestico, la cura dei figli, il corpo della madre come luogo di memoria e conflitto. In *Terremoto con madre e figlia* (1991), analizza i legami di sangue come strutture che resistono anche alle catastrofi naturali e sociali.
-

4. L'Incontro con la Follia: L'Eredità di Basaglia

Uno dei capitoli più alti della sua produzione è il rapporto con la rivoluzione psichiatrica di Franco Basaglia.

- Passaggio a Trieste (2000): Invitata nel centro di salute mentale di Trieste, Ramondino vi risiede per sei mesi. Il libro che ne scaturisce non è un'inchiesta clinica, ma un diario di convivenza.
 - L'etica dell'ascolto: Seguendo la lezione basagliana, Ramondino non cerca di "spiegare" la follia, ma di darle voce. Riconosce nei pazienti psichiatrici degli individui privati della loro storia e cerca, attraverso la parola letteraria, di restituire loro una cittadinanza umana. La follia diventa per lei una metafora della condizione di chiunque si trovi "fuori" dal sistema produttivo neocapitalista.
-

5. Poetica e Pensiero Filosofico

La poetica di Ramondino è definibile come un'antropologia della memoria.

1. Lo sguardo straniero: La sua capacità di osservare Napoli e l'Italia con gli occhi di chi ha vissuto altrove le permette di evitare i cliché.
 2. La parola come scavo: La sua scrittura è densa, precisa, a tratti tecnica, carica di termini che appartengono al mondo del lavoro, della medicina o della botanica. Non c'è spazio per l'ornamento fine a se stesso.
 3. Il Nomadismo: Per lei, viaggiare (e scrivere) significa "perdere i propri confini". Questo nomadismo è la risposta filosofica all'orrore delle identità chiuse e dei nazionalismi.
-

6. Opere Principali: Una Bibliografia Essenziale

Anno	Titolo	Editore	Contenuto
1977	<i>Napoli: i disoccupati organizzati</i>	Feltrinelli	Inchiesta sociologica pionieristica.
1981	<i>Althénopis</i>	Einaudi	Romanzo sulla memoria, la madre e la città.
1994	<i>Guerra d'infanzia e di Spagna</i>	Einaudi	L'infanzia a Maiorca durante la guerra civile.
1998	<i>L'isola riflessa</i>	Einaudi	Diario di viaggio filosofico tra la Germania e Ventotene.
2000	<i>Passaggio a Trieste</i>	Einaudi	Riflessione sulla follia e la deistituzionalizzazione.
2004	<i>Arcangelo</i>	Einaudi	Romanzo che intreccia storia familiare e storia d'Italia.

Fabrizia Ramondino rimane una guida essenziale per chiunque voglia comprendere la complessità della modernità italiana, offrendo una lezione di rigore intellettuale che ha sempre messo al centro l'Altro — sia esso il bambino dei vicoli, la donna segregata o il folle nel manicomio aperto.